

Neonazisti condannati a Milano

# Musica non gradita E gli skin picchiano

Tornano i naziskin nel Milanese. E torna la violenza otusa delle teste rapate (3 arrestati, 2 denunciati, tutti condannati per direttissima a 6 mesi di reclusione), che hanno selvaggiamente pestato tre giovani durante la Festa della Birra a Casorezzo, a 15 chilometri dal capoluogo. Una vera e propria rappresaglia cieca dopo un concerto degli «Statuto», un complesso rock che non era piaciuto alle teste rapate.

ELIO SPADA

MILANO. Tornano in scena le teste rapate. Tornano violenza e intolleranza. E tre giovani di Casorezzo Pnmo, un piccolo comune in provincia di Pavia, sono finiti all'ospedale con contusioni, fratture e ferite varie dopo essere stati selvaggiamente aggrediti da una banda con il cranio rasato, svastiche e borchie sui giubbotti, mazze da baseball e grosse catene fra le mani. Quella che possiede tutte le caratteristiche di una vera e propria spedizione punitiva, messa a segno l'altra notte a Casorezzo, a una quindicina di chilometri da Milano nasce, come sempre in questi casi, per futili motivi. Alla Festa, verso le 21, si sono esibiti gli «Statuto» un complesso «mod» le cui idee musicali non piacciono ad un gruppetto di skinheads presenti fra il pubblico. Le teste rapate fischiano, urlano, disturbano. Tanto da costringere più volte gli organizzatori ad intervenire.

Un paio d'ore dopo si scatena la rappresaglia. È circa l'una e mezza. Fra gli stand della «Festa della birra», tre giovani stanno bevendo e chiacchierando. Improvvisamente i tre vengono circondati e aggre-

ditati da una banda composta da sette od otto individui dal cranio rasato a zero, svastiche tatuate sugli avambracci. Compaiono bastoni, mazze da baseball e catene. Un pestaggio alla cieca, tanto rapido quanto brutale. Gli aggrediti cercano in qualche modo di difendersi. In meno di un minuto tutto è finito. A terra rimangono pesti e sanguinanti Paolo Ceriotti, di 21 anni; Fulvio Pozzali, di 29 e Roberto Cassani, di 21. I teppisti dal cranio rapato si dileguano con grande rapidità. Subito i giovani vengono soccorsi e trasportati all'ospedale di Rho. Il più grave è Ceriotti che ha anche riportato la frattura di una mano. Guarirà in 30 giorni.

La rapidità della fuga, però, non è sufficiente ad impedire che qualcuno dei naziskin venga riconosciuto da alcuni testimoni. E i carabinieri di Busto Garolfo, qualche ora dopo, fanno scattare le manette ai polsi di Franco Todisco, 23 anni; Riccardo Capellaro, 21 anni, entrambi di Milano, e Alessandro Pastarà, 21 anni, di Rho. Tutti e tre, ma soprattutto Todisco, sono ben noti ai carabinieri e alla Digos di Milano per le loro imprese violente. Todisco, in particolare, possiede un lungo e significativo curriculum criminale denso di pestaggi, violenze, aggressioni ed altro ancora. La giustizia, questa volta, è rapida e puntuale. Il processo per direttissima si svolge poche ore dopo il pestaggio. E ieri mattina il pretore di Rho condanna a sei mesi e tre mazzette dalla testa rapata. Todisco, a causa dei precedenti specifici, in galera ci finisce davvero per scontare interamente la pena.

Il pericolo «nazi», dunque, è tornato ad emergere come periodicamente avviene da alcuni anni a questa parte a Milano e nell'hinterland. Dagli spalti degli stadi alle piazze, le imprese dei criminali dalla testa rasata preoccupano ormai permanentemente Digos e carabinieri. Tanto che il questore di Milano, Achille Serra, immediatamente dopo la sua nomina, annoverò gli skinheads fra i principali problemi d'ordine pubblico della città. E nel maggio dell'89 nel corso di un'operazione venne sequestrato nel corso di 35 perquisizioni materiale ideologico e propagandistico oltre a coltelli e sgrammanti, mazze, bandiere naziste, effigi di Mussolini. Sessantasei skinheads furono sottoposti a obbligo di dimora e divieto d'espatrio mentre il covo di via Carabelli venne perquisito dagli uomini della Digos che trovarono le prove dell'esistenza di una struttura ramificata ed estesa all'intera città con tanto di registro contabile dell'organizzazione che conterebbe solo a Milano circa 300 aderenti.

## «Fabbricava» banconote (perfette) con il computer

Un intraprendente giordano, da anni residente a Roma, ha trovato un sistema per fare soldi. Al Farj Wal Khaled, infatti, abitante nel popolare quartiere di Centocelle, avrebbe falsificato lire italiane, dollari statunitensi e dinari giordani usando sofisticate apparecchiature telematiche. Il cittadino giordano, sempre secondo gli agenti della mobile, attraverso il proprio computer riusciva a trasmettere ad alcune stampanti dislocate altrove, anche all'estero, gli input che formavano sulla ricevente l'immagine della banconota richiesta e permettevano di stamparla. Al Farj Wal Khaled avrebbe anche messo in commercio alcuni «dischi» per computer nei quali nascosti tra diversi «file», vi erano anche quelli che, chi conosceva il «codice di apertura», avrebbero permesso di stampare le banconote false. Resta il fatto che il singolare sistema avrebbe permesso al giordano di acquisire un'esperienza tale da permettergli, in ipotesi, di arricchirsi in breve tempo.



Miss cicciona Manuela Lotti toscana 157 kg insieme a Mister ciccione Mario Grillo di Salerno 207 chilogrammi

Franco Siliwi/Ansa

## «Grasso e bello» Miss e mister ciccioni pesano in coppia 365 kg

Manuela Lotti 157 chili, è miss cicciona 1994. Mario Cirillo 208 chili, il mister supergrassoso. Hanno battuto gli altri partecipanti al concorso per «pesi massimi» dell'anno, svoltosi a Forcoll, piccolo borgo vicino a Pontedera. La manifestazione, giunta quest'anno alla sesta edizione, ha riscosso un grande successo, tanto che in 4000 hanno assistito alla singolare performance. Nata per «dare l'opportunità di applausi e riconoscimento alle donne che di solito per tradizione e mentalità diffuse vengono rigorosamente escluse dalle luci dei riflettori», come dice il patron del concorso, Gianfranco Lazzereschi, ha visto la partecipazione di 19 aspiranti al titolo di miss e di 4 uomini in gara per la palma di mister. Per Mario si è trattato di una conferma: aveva già vinto nel 1993, ma ammette «sono ingrassato di 15 chili quest'anno e così ho mantenuto il titolo». Ha battuto il secondo classificato, Pier Paolo Sorvini, di «soli» tre chilogrammi. Anche Manuela non è nuova a questo titolo: era stata miss cicciona tre anni fa. Certo i suoi 157 chilogrammi sono lontani dai record di Gisella Nicolini, la cuoca riminese che con 187 chili aveva trionfato nella passata edizione. Dopo la vittoria la star della serata confessa: «Spero di tornare l'anno prossimo, ma da magra. Solo per premiare le altre».

# Finocchi in trappola a Losanna

## Preso l'ultimo 007 latitante del processo Sisde

Michele Finocchi, l'ultimo dei funzionari del Sisde ancora latitante, è stato arrestato ieri a Losanna dai carabinieri del Ros. In possesso di un passaporto intestato a un cittadino greco, lo 007 si era rifugiato in un lussuoso hotel.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Avrà molte cose su cui riflettere, non senza rimpianto, Michele Finocchi, funzionario d'alto bordo del Sisde e fino a ieri unico latitante del manipolo di presunti - molto presunti - 007 che avevano allegramente rimpinguato le loro finanze con i «soldi di zio Arduino», modo gergale per definire il denaro pubblico. Eh sì. Avrà molto su cui riflettere, perché proprio pochi giorni fa, grazie alla «ciambella» del decreto Biondi, l'uomo d'oro del Sisde avrebbe potuto tranquillamente costituirsi senza finire nella patria galere, ma solamente agli arresti domiciliari. E, non abitando Finocchi propriamente in un tugurio, la qual cosa era anche accettabile. Decaduto il decreto, poi, il funzionario dei servizi segreti, difficilmente avrebbe rischiato di finire in cella, perché a quel punto poteva ragionevolmente essere considerato decaduto il pericolo di fuga.

E invece no: il funzionario del Sisde ha fatto i suoi calcoli e ha ritenuto che costituirsi non conveniva. Tanto non lo avrebbero preso così facilmente. Così non è stato. Finocchi è stato arrestato ieri pomeriggio - alle 16,30 - a Losanna, davanti al lussuoso hotel «Du Lac» nel quale, forse per essere all'altezza della sua fama di latitante dal portafoglio gonfio e dalle carte di credito multicolori, aveva trovato rifugio. Michele Finocchi, a quanto sembra, era stato individuato definitivamente da poco meno di 48 ore. Colpa - è un classico - di una telefonata imprudente che aveva fatto alla moglie per farle gli auguri. Una telefonata rapida e circospetta. Ma sufficiente per consentire agli uomini del Ros dei carabinieri addetti alle intercettazioni di risalire alla zona di provenienza: la Svizzera. E poi arrivare a Losanna e da Losanna l'hotel nel quale si era nascosto

Finocchi dopo essere transitato per Ginevra. Un po' lo stesso metodo utilizzato per individuare e arrestare, mesi orsono, Maurizio Broccolotti, anche lui «tradito» dal telefono. Con una differenza fondamentale: Broccolotti, che, nonostante le apparenze, non è mai stato un agente segreto, passava - molto tempo al telefono, forse per nostalgia degli affetti più cari a lui lontano Finocchi no. Lui, che a differenza degli altri aveva fatto il poliziotto per davvero, era più scaltro. Ma alla fine si è tradito. Con la telefonata, ma anche con l'uso un po' disinvolto di alcune carte di credito, in parte sue, in parte in possesso di alcuni suoi cari amici che, evidentemente, hanno favorito la sua latitanza.

Ma veniamo alla cronaca dell'arresto: il funzionario del Sisde, come detto, era stato individuato da qualche giorno. Poi, domenica pomeriggio, l'operazione è stata pianificata e alcuni investigatori del Ros sono volati fino a Losanna. Una mattinata di appuntamenti e poi, alle 16,30 di ieri, l'azione. Finocchi è uscito dall'hotel ed è stato subito individuato dai carabinieri. A quel punto i poliziotti svizzeri lo hanno bloccato. A nulla è valso mostrare un passaporto falso intestato a un greco inesistente. L'agente dei servizi segreti aveva un aspetto piuttosto ben messo. Cioè appariva come una persona reduce dalle vacanze, piuttosto che da

una lunga latitanza: abbronzato e con un paio di baffetti che si era lasciato crescere per camuffare un pochino le sembianze. Insomma nulla a che vedere con i mitici pastori sardi latitanti in Barbagia. Una notevole differenza di censo e di classe. Intesa come classe sociale.

Dopo l'arresto, Finocchi è stato portato negli uffici di polizia, per un primo sommario interrogatorio. E immediatamente sono cominciate le pratiche per l'estradizione che dovranno essere mandate al più presto in Svizzera dal ministero di Grazia e Giustizia, integrate con gli atti che devono motivare la richiesta. Nel frattempo non si esclude, anzi è assai probabile, che la procura di Roma possa richiedere una rogatoria internazionale. Si sentirà, allora, cosa Finocchi avrà da raccontare. Per il momento si può solo registrare la reazione dei suoi avvocati che, si potrebbe dire se la vicenda non fosse così grave, ha preso con «sportività» la notizia dell'arresto. «Finocchi ha voluto portare a termine, prima di essere rintracciato, il programma che si era sempre proposto e cioè quello di venire a chiarire davanti ai giudici la sua posizione». Chissà qual era il «programma». E soprattutto chissà qual era il motivo - se è vero che l'intenzione del funzionario del Sisde era quella di collaborare per il quale Finocchi è rimasto nascosto per mesi. Fino alla fatale telefonata. E alle carte di credito.

## Arrivò nella villa della contessa uccisa all'Olgiate prima della polizia

Oltre alla vicenda Sisde, per la quale è latitante, il nome di Michele Finocchi è comparso in altre storie dai contorni ancora oscuri. Ad esempio fu un colonnello dei carabinieri a raccontare durante un processo che «c'era un'omicida particolare, molto forte, tra la contessa Filo della Torre e Michele Finocchi, una delle prime persone ad arrivare sul luogo del delitto dell'Olgiate. Gli stessi investigatori poi sono arrivati in Svizzera dove i coniugi Mattei avevano alcuni conti correnti, da dove si sospetta siano transitate anche somme dei fondi riservati del Sisde».

E c'è poi un altro conto, l'FF2927, intestato all'agente di cambio Giancarlo Rossi - amico del ministro della Difesa Cesare Previti - e su cui sono transitati secondo magistrati milanesi e romani centinaia di milioni oltre ad una parte della maxi tangente Enimont. Rossi, arrestato dai magistrati milanesi, nel corso di un interrogatorio avrebbe ammesso di aver fatto operazioni per conto, tra gli altri, anche di Michele Finocchi.

Leva, sentenza della Consulta

# Tanti fratelli, naja solo per due

ROMA. Se due di più fratelli hanno prestato il servizio militare, gli altri potranno ottenere l'esonerazione, anche se uno di essi ne ha già goduto. È la conseguenza di una sentenza con la quale la Corte costituzionale ha giudicato in contrasto con la carta repubblicana il secondo comma dell'art. 23 della legge n. 191 del '75 sul servizio di leva, comma in base al quale se uno di quattro o più fratelli ha goduto dell'esonerazione, tutti gli altri devono adempire all'obbligo. La Corte ha in pratica cancellato dalle condizioni per ottenere la dispensa il requisito che un altro fratello non abbia già goduto di analogo beneficio. I giudici di Palazzo della Consulta hanno ricordato che la legge n. 191 «collegava il godimento del beneficio della dispensa alle immediate necessità economiche della famiglia la quale, con la par-

tenza alle armi dell'armato, avrebbe perduto i mezzi di sussistenza». «Era del tutto coerente con questo disegno - hanno soggiunto - prevedere che la dispensa fosse esclusa quando un fratello dell'interessato alle liste di leva, vivente e di età inferiore a quarant'anni, avesse goduto del beneficio in modo da potere e dovere provvedere ai bisogni familiari». «Successivamente, però - ha fatto rilevare la Corte - è stato abrogato il riferimento alla necessità di assicurare i mezzi di sussistenza alla famiglia. La legge n. 269 del 1991, che amplia i casi di dispensa anche in considerazione delle sopravvenute minori esigenze quantitative della leva, ha infatti limitato le condizioni per ottenere la dispensa al solo requisito dell'aver due fratelli già prestato servizio militare».

La Corte Costituzionale fa uno «sconto»

# Oltraggio a pubblico ufficiale Ora la pena è più mite

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Chi oltraggia un pubblico ufficiale potrà, d'ora in poi, essere condannato ad una pena assai più mite di quella fino ad oggi stabilita dall'art.341 del codice penale, dal quale la Corte Costituzionale ha eliminato la previsione dei sei mesi di reclusione come pena minima. Per effetto della sentenza della Corte, la pena minima per l'oltraggio a pubblico ufficiale scende ai soli 15 giorni di reclusione stabiliti in via generale dall'art.23 del codice. La sentenza riguarda, comunque, il «minimo» della pena per oltraggio e non tocca né il limite massimo della pena (che resta la reclusione per due anni), né le altre disposizioni contenute nell'art.341. La questione era stata sollevata dal pretore di Padova, durante un processo contro una persona imputata di Oltraggio per aver rivolto le parole «Stegte dei ragazzi

inesperti» ai carabinieri intervenuti sul luogo di un incidente stradale. La Corte ha ritenuto che sei mesi di reclusione per condotte offensive «tra le più modeste» non fossero consoni alla tradizione liberale italiana ed europea; già da tempo, d'altra parte, pur respingendo analoghe questioni, la Corte aveva più volte ricordato al legislatore la sproporzione tra pena e comportamenti che, pur penalmente rilevanti, perché lesivi dell'onore e del prestigio della pubblica amministrazione, possono talvolta atteggiarsi su «minimi livelli di offesa».

In altri paesi europei di «matura democrazia» - fa osservare la sentenza - il reato di oltraggio è quasi sempre ristretto a casi particolari (guardanti i membri del Parlamento o comunque gli esponenti politici), e sul piano sanzionatorio non c'è di solito differenza tra oltraggio a pubblico ufficiale e oltraggio rivolto al pubblico cittadino. Anche in Italia, d'altra parte, il Codice penale del 1889 stabiliva per l'oltraggio una pena assai più lieve di quella prevista dal Codice attuale, sei mesi di reclusione come massimo e non come minimo. Oltre che irragionevole rispetto alla «notevolissima gamma» sul piano della gravità, degli oltraggi sanzionabili, il limite minimo dei sei mesi di reclusione è apparso alla Corte sproporzionato rispetto alla pena prevista dal Codice per il reato di ingiuria (12 volte inferiore). Da oggi, come si è detto, la sanzione minima per l'oltraggio a pubblico ufficiale sarà di fatto 15 giorni di reclusione fissati in via generale dall'art.23 del Codice penale; ma la Corte ha voluto precisare che il Parlamento, nella sua discrezionalità legislativa, è libero di stabilire una sanzione più alta purché in limiti ragionevoli.

Enza si è laureata a Roma

# Il più giovane medico d'Italia ha 21 anni

ROMA. C'è chi giura che entrerà dritta dritta nel Guinness dei primati, la specialissima pubblicazione che elenca record seri e meno seri, personaggi buffi ed eccentrici. Lei ci entra come la più giovane medico d'Italia e, quando i suoi coetanei si apprestano tra mille pene a superare gli esami del primo biennio, lei può indossare un camice bianco ed entrare trionfalmente in un reparto ospedaliero. Magari per il regolamento praticato.

Si è laureata ieri all'età di ventuno anni, in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore della capitale, Enza Maria Valente. Naturalmente con la votazione di 110 e lode. La brillante dottoressa si era iscritta a medicina nel novembre 1988 all'età di 15 e mezzo dopo aver conseguito il diploma di liceo classico. Sempre molto precoce aveva iniziato le elementari all'età di 4 anni. La laurea, conseguita regolarmente in sei anni di corso, addirittura nella prima sessione dell'ultimo anno è stata conquistata con una tesi in neurologia ed elettromiografia, relatore il professor Pietro Tonali. È stato lui ad avere il privilegio di stringerle la mano dopo la brillante discussione e dare il tradizionale bacio accademico alla dottoressa baby. In aula i soliti amici e i familiari, orgogliosi della performance che pone la ragazza romana all'attenzione dell'intero Paese. La signorina Enza Mana, grande studiosa e neodottoressa, ha un'unica passione oltre i libri di testo: suona sin da bambina con eccellente tecnica il pianoforte.